

# Conoscersi

Anno LV n°277

Novembre 2024

*" Andiamo con gioia  
incontro al Signore "*





**C**on questo nuovo numero del bollettino parrocchiale, insieme alle solite rubriche, intendiamo anche aiutare la comunità a vivere bene l'Avvento e il tempo del Natale. Nel cammino di Avvento ci disponiamo ad accogliere, con il Natale, Dio, che ancora si fa uomo per la nostra Salvezza: solo in Gesù Cristo la nostra vita diventa completa e salva. È la promessa che la nostra vita, che abbastanza spesso è lacerata e a pezzi perché molte cose sono l'una accanto all'altra senza relazione tra loro, ridiventa chiara e limpida. Sia questa la certezza mentre con gioia umile e sincera ci disponiamo al grande Mistero della Incarnazione. d. G.

**Buon Avvento  
Buon Natale.**

## don Giovanni l'è riat

**Q**uando in d'o pais gà a vià 'l preòst  
... on'oter de solet al ria al sò pòst,  
però visto ol momènt lè mia isse scontàt  
sa pol restà senza... lè zamò capitàt.  
Chesto per di che Palosc l'è o pais furtunàt  
perché ol preòst nof a l'è zamò riàt.  
La giornada forse l'era mia tat per la qual,  
però cosà ulif, l'evento l'era special.  
A spetà in cesa gh'era belèsa de zet  
dè Palosc, Palasol e anche 'mpo de Ghed.  
So l'altar po' on bèl nomer de precc  
e lè dènacc ol sindec, amis e parecc.  
Ma pio important de toc, l'era la sò fiamà,  
se, so dre a parla prope de la sò mama.  
Certo, lè bresà, del lac de Garda, al ve de Gardù,  
ma 'l sa senterà a cà in tocc i nòs cantù,  
perchè a noter bergamàsch, ma piàs a predicà  
ma quando che'l vocor, an ga 'l cor in di ma.  
E alura, sicome lè opiniù che noter a 'nsè al fosc,  
caro Don Giovanni, "Benvenuto a Palosc".  
An sa èt.

Marco Marchetti

# Conoscersi

Periodico di informazione cattolica

Avvento - Natale 2024 | anno LIV | n°277

## SOMMARIO

don Giovanni l'è riat	pag. 2
Editoriale	
La speranza non delude	3
La parola del parroco	4
Omelia dell'Ingresso	6
Avvento e liturgia	10
Proposte d'Avvento	11
Verso il Giubileo	12
Sinodo per la Chiesa di oggi	14
Lettera del Vescovo	16
Un nuovo Santo per la Missione	
San Giuseppe Allamano	18
Dai nostri missionari	20
Conoscersi junior	22
Oratorio e pastorale giovanile	24
Dalla Casa di Riposo	27
Lo sport nella comunità	28
Anagrafe parrocchiale	30
100 anni per Suor Ettorina	31
Avvento in musica	31
Omelia don Marco al saluto	32
Fotoalbum	36

### Redazione:

Don Giovanni Pollini, Don Andrea Ferrari,  
Tullio Albricci, Gerry Belometti, Luciana Locati,  
Paolo Pagani, Domenico Piccione,  
Tiberio Scaburri, Mattia Signorelli,  
Fausto Torri, Cinzia Zanchetti

### Direzione:

Via A. Marieni, 1 - 24050 Palosco (BG)  
tel. 035845090

E-mail: redazioneconoscersi@yahoo.com

Documentazione fotografica: Tiberio Scaburri

Disegni e fumetti: Alessandra Foresti

Stampa: Tipolito Finazzi - Palosco (BG)



# La speranza non delude (Rm 5,5)

**L**a Speranza, prima ancora di essere una caratteristica dell'animo umano è, insieme alla Fede e alla Carità, una Virtù teologale, cioè un dono di Dio per le sue creature donatoci nel Battesimo e ha come specifico quello di indicarci la direzione e la finalità del cammino credente: la nostra esistenza è destinata alla Vita! Una Vita che non si apre a noi solo al termine della nostra esistenza, ma che germoglia già ora nel nostro quotidiano mentre costruiamo la vita buona del Vangelo.

Nella Bolla di indizione del Giubileo, il nostro Papa Francesco ha sottolineato alcune situazioni concrete in cui la Virtù della Speranza deve essere coltivata e promossa; anche il nostro cammino comunitario e parrocchiale dovrà certamente farne tesoro.

Il primo segno di speranza, sottolinea il Papa, si traduca in *pace per il mondo*. Assistiamo, quasi increduli, ad uno scenario di violenza tra Nazioni e Popoli che sembra assumere contorni sempre più preoccupanti. Come credenti abbiamo anzitutto bisogno di implorare con la preghiera la pace perché anch'essa, prima che essere frutto delle strategie umane, è dono di Dio che scende dall'alto. La pace, però, non è una magia che fiorisce automaticamente senza l'impegno dell'uomo e allora, nel nostro piccolo, dobbiamo tornare anche noi, nel nostro quotidiano, ad essere uomini e donne di pace, dentro le nostre case, dentro le nostre famiglie spesso segnate da divisioni e conflitti. Perché la nostra preghiera per la pace salga gradita a Dio impegniamoci a fare in modo che essa sia accompagnata dal nostro impegno ad essere costruttori di pace, artigiani di pace nei piccoli segni e gesti della vita quotidiana: nel rispetto, nel perdono, nell'aiuto reciproco, nella bontà delle nostre azioni, parole e gesti.

Guardare al futuro con speranza equivale anche vivere *l'apertura alla vita* con una maternità e pa-



ternità responsabile; è il progetto che il Creatore ha inscritto nel cuore e nel corpo degli uomini e delle donne, una missione che il Signore affida agli sposi e al loro amore. La vera crisi del nostro tempo, prima di essere economica o sociale, è una crisi demografica. Il Signore chiede a noi, oggi più che mai, di promuovere la vita in ogni sua forma. Nonostante le fatiche, facciamo in modo che le nostre famiglie siano ricche di figli, da crescere ed educare, come diceva don Bosco, come onesti cittadini e buoni cristiani. Nella nostra coscienza di cristiani non ci sia spazio per affievolire la consapevolezza che mai la vita può essere manipolata e che essa è un bene indisponibile, dal suo concepimento fino al suo naturale esito finale.

La Speranza ci chiede poi di essere segni tangibili di speranza per *tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio*: i malati, i disabili, i tanti segnati dalle fatiche e dai fallimenti della vita. La comunità cristiana deve trovare sempre energie e tempo per farsi carico di coloro che la vita ha segnato e a volte ha sfigurato.

---

## LA PAROLA DEL PARROCO

---

Segni di speranza andranno offerti agli *ammalati*, che si trovano a casa o in ospedale, a coloro che soffrono di patologie o disabilità che limitano molto l'autonomia personale. La cura per loro è un inno alla dignità umana, un canto di speranza che richiede la coralità della società intera e della comunità cristiana in particolare. Facciamo in modo che sia sempre più vivo in noi il senso della prossimità: una visita, una parola buona, un aiuto affinché nessuno si senta solo o abbandonato.

Di segni di Speranza hanno bisogno anche coloro che in sé stessi la rappresentano: *i giovani*. Essi non sono solo il nostro futuro, ma rappresentano già il nostro presente. Credere nei giovani significa per noi soprattutto sentirci uniti nella meravigliosa opera educativa che è affidata al nostro Oratorio, ma non solo. Sentiamoci impegnati tutti a renderli partecipi nei nostri gruppi, a valorizzarne il loro punto di vista e il loro parere, a sollecitarne la collaborazione e soprattutto ad offrire a loro l'esempio della nostra vita buona.

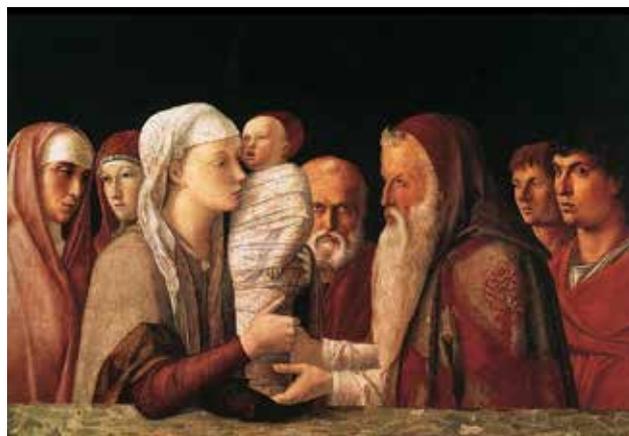
Non potranno mancare segni di speranza nei riguardi dei *migranti*. Ormai in tutte le nostre comunità vivono persone e famiglie che vengono da lontano; gli adulti lavorano nelle nostre terre, i bambini e i ragazzi frequentano con i nostri bambini le scuole, molti sono qui da soli e, lontani dai loro affetti e dalla loro terra, cercano sguardi amichevoli, gesti di attenzione. Non lasciamoci condizionare dai pregiudizi, ma apriamoci a promuovere la vita di ogni uomo e donna, poiché tutti siamo figli di Dio.

La Speranza! Quanti spazi concreti abbiamo per vivere e per promuovere questa Virtù che nel Battesimo abbiamo ricevuto.

Camminiamo tutti carichi di questo *"sguardo passuale"* che nasce non da un ottimismo fasullo, ma dalla certezza che in Cristo siamo creature nuove, depositari della responsabilità di costruire, lì dove viviamo, un mondo nuovo.

A nessuno di noi singolarmente e a tutti noi come comunità parrocchiale non dovranno mancare passi concreti per essere uomini e donne di Speranza!

*don Giovanni*



### Se Gesù è presente, non esiste più alcun tempo privo di senso e vuoto

**C**arissimi, mentre scrivo queste parole per il nostro bollettino parrocchiale "Conoscersi" sono consapevole che voi lo avrete tra le mani e lo leggerete all'inizio dell'Avvento e vi accompagnerà per il tempo natalizio, perciò desidero rivolgermi alcuni pensieri proprio in riferimento a queste tappe così preziose del nostro cammino cristiano.

Ogni anno l'Avvento da inizio al nuovo Anno Liturgico. Non si tratta, come in un cerchio senza fine, di rivivere semplicemente le medesime celebrazioni che scandiscono la vita liturgica; ci è invece donata l'opportunità, unica e irripetibile, di ripercorrere dietro a Gesù il nostro cammino di adesione a Lui.

L'Avvento ci richiama anzitutto al tema della attesa, dimensione fondamentale della vita e della vita di fede. **Cosa attendo dalla vita?** Cosa desidero costruire, raggiungere, realizzare? Scriveva il Papa proprio a riguardo della attesa: "L'uomo, nella sua vita, è in costante attesa: quando è bambino vuole crescere, da adulto tende alla realiz-



zazione e al successo, avanzando nell'età, aspira al meritato riposo. Ma arriva il tempo in cui egli scopre di aver sperato troppo poco se, al di là della professione o della posizione sociale, non gli rimane nient'altro da sperare. La speranza segna il cammino dell'umanità, ma per i cristiani essa è animata da una certezza: il Signore è presente nello scorrere della nostra vita, ci accompagna e un giorno asciugherà anche le nostre lacrime. Un giorno, non lontano, tutto troverà il suo compimento nel Regno di Dio, Regno di giustizia e di pace... L'Avvento cristiano diviene in questo modo occasione per ridestare in noi il senso vero dell'attesa, ritornando al cuore della nostra fede che è il mistero di Cristo, il Messia atteso per lunghi secoli e nato nella povertà di Betlemme. Venendo tra noi, ci ha recato e continua ad offrirci il dono del suo amore e della sua salvezza. Presente tra noi, ci parla in molteplici modi: nella Sacra Scrittura, nell'anno liturgico, nei Santi, negli eventi della vita quotidiana, in tutta la creazione, che cambia aspetto a seconda che dietro di essa ci sia Lui o che sia offuscata dalla nebbia di un'incerta origine e di un incerto futuro. A nostra volta, noi possiamo rivolgergli la parola, presentargli le sofferenze che ci affliggono, l'impazienza, le domande che ci sgorgano dal cuore. Siamo certi che ci ascolta sempre! **E se Gesù è presente, non esiste più alcun tempo privo di senso e vuoto**" (Omelia di Papa Benedetto XVI, per la celebrazione dei vesperi per l'inizio del Tempo di Avvento – Basilica Vaticana, Sabato, 28 novembre 2009).

Col Natale del Signore quest'anno avremo la gioia non solo di celebrare ancora una volta il grande evento della Incarnazione di Gesù, che si fa uomo per noi e per la nostra salvezza, ma anche la grazia del Giubileo che segnerà la vita della Chiesa universale per tutto il prossimo anno. Cristo viene

incontro a noi per redimerci, per toglierci dall'amarrezza di una vita vissuta solo orizzontalmente e ci proietta verso la pienezza della esistenza quando, riempiendola di senso, ognuno di noi fa di Lui la meta del proprio pellegrinare. Al centro dell'anno giubilare c'è il tema della Speranza, ma anche il tema della **Misericordia**. Non dimentichiamo che il segno della porta santa indica proprio un'apertura straordinaria della Grazia di Dio verso noi peccatori. Non c'è peccato che Dio non voglia perdonarci quando, sinceramente pentiti, torniamo a Lui con cuore onesto. Col Natale si apre perciò per ciascuno di noi individualmente e per noi tutti come comunità cristiana, un tempo di conversione straordinaria e di possibilità di lasciarci raggiungere dal Perdono di Dio nel **Sacramento della Confessione** e nel dono grande della **Indulgenza**. Facciamone tesoro!

Auguro ad ognuno di voi, alle nostre famiglie, ai nostri anziani e malati e a tutti gli uomini e donne di buona volontà della nostra parrocchia di vivere con gioia ed intensità il tempo di Avvento e la gioia del Natale.

Il Signore Benedica il nostro cammino

*Il vostro Parroco  
don Giovanni Pollini*

### *Bollettino e sito internet per la vita della comunità*

*I momenti belli e importanti della vita della comunità non sono tutti e in maniera esaustiva riportati nelle pagine cartacee del bollettino. La nuova risorsa del sito parrocchiale si è però aggiunta per rivivere le belle esperienze religiose e sociali.*

*Voci, canti, immagini, video... li possiamo ritrovare nei telefonini, nei tablet e nei PC.*

*Provare per credere: i tanti momenti del saluto a don Marco Marella, l'ingresso a Palosco di don Giovanni Pollini, i video sulla figura di San Giuseppe Allamano, opera di padre Giacomo Mazzotti, le più importanti celebrazioni liturgiche...*

*tutto con dei semplici click  
[www.parrocchiadipalosco.it](http://www.parrocchiadipalosco.it)  
o usando il QrCode qui a lato.*



---

# OMELIA DELL'INGRESSO

---

## Tu sai cosa ci serve



**A**nzitutto vorrei dirvi: **Grazie!** Guardo i tanti volti che ho davanti agli occhi e rivolgo questo grazie anzitutto a voi, cari paloschesi con il desiderio che i nostri volti diventino sempre più familiari e le nostre storie si incrocino e costruiscano un cammino di fraterna condivisione. Sono felice, felice di diventare il vostro Parroco e ringrazio con tutti voi il Signore! È da Lui, infatti, che proviene, come dice la Scrittura, ogni dono. Vedo poi tanti altri volti che vengono da vicino e da lontano (da Palazzolo, da Ghedi, da Gardone), grazie a tutti voi oggi qui presenti che condividete questa nuova tappa del mio cammino sacerdotale. **Vengo a voi nel nome del Signore**, come scrivevo sul Bollettino. Non ho nessun altro titolo o pretesa per venire a voi come sacerdote, tanto meno come parroco, se non quello di venire a voi nel

nome del Signore e ce lo ha ricordato in modo provvidenziale la Parola di Dio quando, nella lettera agli Ebrei, abbiamo sentito dire: nessuno può attribuire a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, anche se tale onore è rivestito anche di povertà e di fragilità, perciò il sacerdote ha il dovere di offrire a Dio sacrifici anzitutto per se stesso e poi per coloro che gli sono affidati, consapevoli che Gesù è l'unico e vero sacerdote compassionevole.

Attraverso il profeta Geremia, Dio ha voluto poi ricordarmi e ricordarci chi dovrà essere al centro della cura pastorale del parroco e di coloro che, a vario titolo, saranno collaboratori e corresponsabili nella nostra comunità: **il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente, il resto santo di Israele**, cioè gli ultimi, che sono i suoi prediletti. Sembra che il Signore voglia proprio dirmi: avrai mille cose da fare don Giovanni, ma ti raccomando, non ti dimenticare di loro: degli anziani, dei malati, dei disabili, dei poveri, di coloro che la vita in vario modo ha ferito.

Nel suo viaggio verso Gerusalemme, poi, così come ci è descritto nel Vangelo, Gesù ci è presentato mentre incontra un cieco, **Bartimeo**.

E' curioso: Gesù sa che quell'uomo che gli si presenta davanti è cieco, sa cosa potrebbe chiedergli, eppure lo interroga lo stesso, vuole cioè che lui verbalizzi ciò che di cui ha bisogno e indirettamente oggi lo sta chiedendo anche a me e a voi. **Cosa vuoi che io faccia per te**, per te don Giovanni, per voi comunità di Palosco? E allora noi possiamo osare...e chiedere...

Vogliamo, Signore che ci aiuti a percorrere il **sentiero del Vangelo della vita**, senza scorciatoie: aiutaci a camminare, sostenere e aiutare le nostre famiglie. Vogliamo, Signore, che Tu ci aiuti a crescere come comunità cristiana e come battezzati, dedicando tempo e passione alla nostra formazione umana e cristiana: non c'è età che non abbia

---

# 26 OTTOBRE 2024

---



bisogno di crescere nella fede e affido a Dio fin d'ora bambini, ragazzi e giovani nel loro percorso catechistico e i loro catechisti ed educatori.

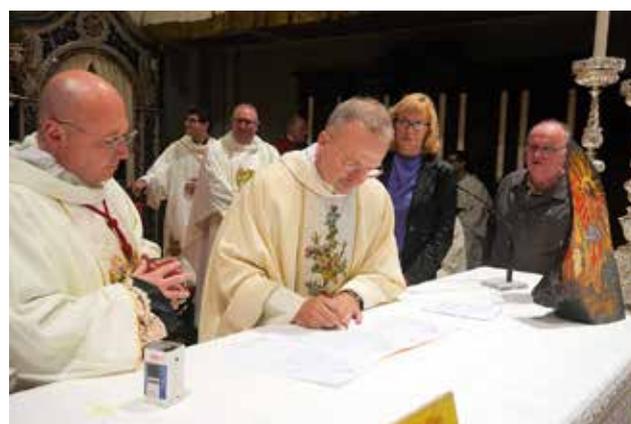
Vogliamo, Signore, che tu **tenga lontano da noi il fantasma amaro della discordia**, della rivalità, della ipocrisia, della mediocrità, facendo vincere sempre su tutto la carità e la cordialità: penso ai tanti gruppi parrocchiali, ai molti volontari, Associazioni che in parte ho già incontrato, toccando con mano la grande generosità del vostro impegno per la parrocchia.

Vogliamo, Signore, che Tu ci aiuti ad essere **sostegno gli uni per gli altri**, a gareggiare nello stimarci a vicenda: anche il vostro Parroco avrà bisogno del vostro aiuto cordiale e del vostro sostegno sincero e mi conforta ciò che in molti mi hanno detto: vai sereno a Palosco perché vogliono bene ai loro preti!

Vogliamo, Signore Gesù, che Tu non ci faccia **mai abbattere** anche di fronte ai fallimenti che

inevitabilmente incontreremo; che Tu non ci faccia soccombere davanti al sacrificio e alla Croce, perché tu di Essa hai fatto luogo e strumento di salvezza privilegiati: penso a coloro che, anziani, malati o feriti dalla vita, vivono nella propria persona il mistero salvifico della Croce.

Vogliamo, Signore Gesù, che Tu ci dia l'umiltà e il coraggio di domandarci sotto l'azione del tuo Santo Spirito quale sia il **cammino da intraprendere**, quali siano le scelte coraggiose da fare in questo tempo che non è più soltanto un tempo di





cambiamenti, ma che è un tempo nuovo, diverso, dove anche noi tuoi figli e la tua Chiesa abbiamo bisogno di intravedere modi nuovi, scelte nuove per servire meglio il vangelo. Questa luce la chiedo in particolare per i nostri consigli parrocchiali e per gli educatori dell'oratorio e lo chiedo anche per i nostri Amministratori, il Sindaco, signor Mario Mazza che ringrazio per la sua cordiale accoglienza e i suoi collaboratori ai quali esprimo il sincero desiderio che continui il lavoro di sostegno, lo stile di stima reciproco, il desiderio della continua e coraggiosa ricerca del bene comune.

Vogliamo, Signore, che Tu ci aiuti a **non sentirci mai soli** e che Tu, Signore, ci offra la mano della tua Madre Santissima, la **Vergine Maria**, perché alla sua scuola anche noi sappiamo lodarti sempre, stando sereni del fatto che, in qualunque situazione ci troveremo, saremo sicuri quando avremo vissuto il suo invito, come a Cana: "Tutto quello che vi dirà Lui, fatelo". Mi ha colpito sentire che, pregando il Rosario, qui si usa la litania: Madonna di Palosco, prega per noi... sì, Maria qui è di casa e dovrà sempre esserlo: dove c'è la Madre di Dio stiamo sicuri!

Vogliamo, Signore, che Tu non ci faccia mai dimenticare che **siamo figli di una storia** che ci ha preceduto e perciò che Tu ci faccia sempre essere riconoscenti verso chi ci ha amati e serviti: i nostri preti. Penso al caro don Marco al quale va tanta riconoscenza, a don Giuliano, a don Agostino e a tutti i preti che qui hanno esercitato il loro ministero, ai nostri religiosi, ai nostri catechisti, ai genitori. Ringrazio il Signore per la presenza preziosa di don Andrea che sarà certamente per me fratello maggiore e aiuto prezioso.

**Mantieni fecondo**, Signore, il grembo di questa nostra Parrocchia che ha dato tante e belle vocazioni: mandacene ancora, tante, aperte anche alla dimensione missionaria. Eh sì, Signore, sono tante le richieste, ma te la sei voluta, ponendoci la domanda: "Che cosa vuoi che io faccia per te... per voi?"

Vogliamo però dirTi: Signore, siamo consapevoli che siamo stati forse esagerati a chiederti tutto questo, ma sappiamo anche che **Tu sai cosa ci serve per il nostro bene e vi provvederai**, per questo ti invocheremo ogni giorno, rivolgendo





al Padre, fiduciosi, la nostra preghiera: sia fatta la tua volontà, venga il tuo Regno, dacci oggi il pane quotidiano; sì, solo quello di oggi di pane, perché a quello di domani provvederai certamente Tu. Fidiamoci di Dio, affidiamoci a Dio con uno sguardo sempre pieno di speranza.

*don Giovanni*



---

# AVVENTO E LITURGIA

## Cristo ieri, oggi, sempre

### **Cristo ieri: Il Signore è venuto a Betlemme duemila anni fa**

Se, certo, il Signore è venuto a Betlemme duemila anni fa nell'umiltà della carne, non cessa ora di venire nella nostra quotidiana conversazione orante con lui. Il tempo dell'Avvento, dunque, ci rende attenti, vigili, per non lasciar passare invano la presenza di Cristo, che bussa alla nostra porta, che ci invita al suo banchetto. Per questo l'attesa dell'Avvento va vissuta con atteggiamento di preghiera incessante: chi prega, vigila ed è pronto a ricevere Gesù che si affaccia con l'offerta della sua amicizia e del suo Spirito di santità.

*Cristo*

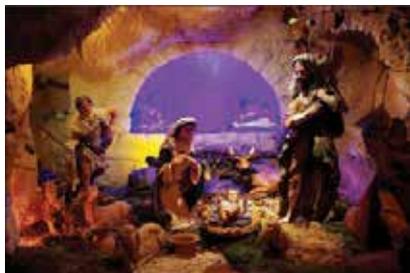
*Dio viene, è con noi!*

Vivere nella fede e con frutto il tempo dell'Avvento – come pure il tempo della vita! – non è soltanto uno sforzo della volontà umana. C'è una certezza che anima la speranza e le attese del credente: Dio è con noi. È questo, appunto, che la liturgia del Natale ci fa celebrare.

### **Cristo sempre:**

#### **Egli verrà alla fine**

Ma il Signore è anche il Giudice misericordioso, che verrà alla fine, quando il tempo per noi sarà concluso con la morte; quando la storia sarà tutta terminata e compiuta;



quando il cammino della Chiesa sarà giunto alla meta e la speranza riceverà il suo premio nella realtà nuova del Regno dei cieli.

#### **Caratteristiche dell'Avvento nella liturgia**

In queste settimane riascoltiamo la voce dei profeti che hanno annunziato la venuta del Salvatore. Riviviamo l'attesa e la speranza dei giusti dell'Antico Testamento e la fede delle persone che hanno partecipato al compiersi delle promesse: Giovanni Battista, la Vergine Maria, Giuseppe. Ripensiamo all'immenso amore del Padre che ha inviato il proprio Figlio nel mondo per redimerci dal peccato e renderci suoi figli con il dono della sua stessa vita divina. Sgombriamo

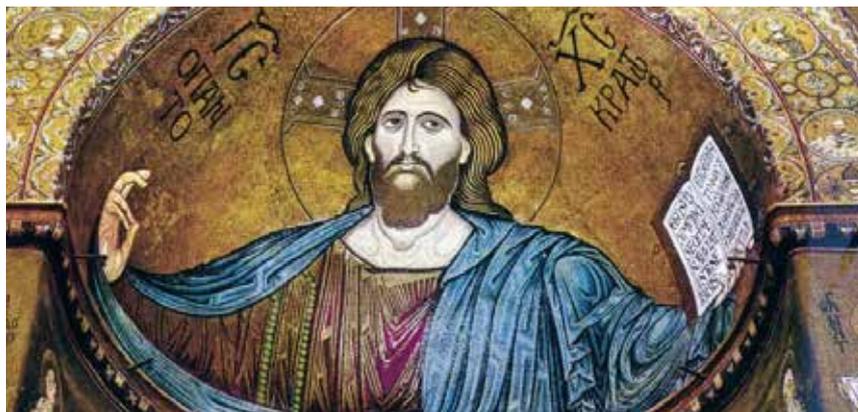
il cuore dagli ostacoli che impediscono la venuta di Cristo nel nostro intimo.

Il segno della **corona di Avvento**: è collocata nei pressi dell'altare. Perché al centro della nostra attenzione mettiamo la corona, con i ceri pronti ad ardere in un crescendo di luce? Perché, in tale modo, noi celebriamo simbolicamente l'azione di Dio a favore del mondo. C'è una luce che è la prima meraviglia della creazione; poi, ci sarà lo splendore della Rivelazione, attraverso la Legge ed i Profeti e, infine, il dono della presenza, in carne umana, del Verbo eterno, **Gesù, luce del mondo**.

E riconosciamo che, ancora e sempre, Dio ci crea, ci parla, ci visita. Questa consapevolezza suscita in noi la gratitudine, l'ascolto, la supplica, l'impegno.

#### **Nella liturgia**

Data la **dimensione escatologica** di questo tempo, canteremo le acclamazioni che la sottolineano: "Annunciamo la tua morte", "Tuo è il regno".



# AVVENTO 2024



## Lectio Divina

“Lampada ai miei passi  
è la Tua Parola,  
luce sul mio cammino”

Incontro di meditazione  
e preghiera sui Vangeli  
della domenica ogni venerdì  
di Avvento,  
presso la Chiesa parrocchiale

Ore 20.30

Venerdì 29 novembre

Venerdì 6 dicembre

Venerdì 13 dicembre

Venerdì 20 dicembre

Guiderà le meditazioni

**Mons. Faustino  
Guerini**

responsabile diocesano  
dell'Apostolato biblico

**MERCOLEDÌ  
18 DICEMBRE**

Catechesi su San Giuseppe,  
sposo della Vergine Maria  
uomo, padre,  
sposo e credente  
Salone polifunzionale  
“Paolo VI”  
**Ore 20.30**

La riflessione sarà guidata  
da don Giuseppe Mattanza,  
prevosto di Capriolo.



## Confessioni

Sarà disponibile anche padre Phil, sacerdote salesiano,  
presente tra noi nel periodo natalizio.

**Domenica 22 dicembre**, ore 16.00-18.00, per tutti

**Lunedì 23 dicembre**, ore 8.00 -11.00;

ore 11.00 Confessioni per gruppi di catechismo

Gerusalemme - Emmaus - Antiochia;

ore 15.00-18.00; ore 20.30

(in particolare per adolescenti e giovani)

**Martedì 24 dicembre**: ore 8.00-11.00;

ore 15.00-19.00 (per tutti)

## Celebrazioni

**8 Dicembre Immacolata Concezione**

Messe nell'orario festivo

ore 17.30 - Canto solenne del Vespro

**5-12-19 Dicembre, Giovedì di Avvento - ore 6.30**

**Messa Rorate** in Chiesa parrocchiale

Occasione per vivere un impegno di preparazione  
al Natale anche per chi dopo va al lavoro.

**24 Dicembre, Vigilia di Natale - Santa Messa nella notte**

**25 Dicembre Natale del Signore**

Sante Messe ore 8.00 -10.00 -11.00 -18.00

ore 17.30 - Canto solenne del Vespro

**31 Dicembre**: ore 18.00, Santa Messa di fine anno

e ringraziamento con il canto del **Te Deum**,

**Benedizione eucaristica**

**1° Gennaio Santissima Madre di Dio**

Messe nell'orario festivo: 8.00 - 10.00 - 18.00

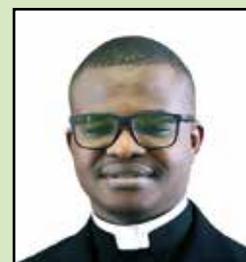
col canto del Veni Creator Spiritus

**6 Gennaio Epifania del Signore - Orario festivo**

ore 8.00 -10.00 (con l'arrivo dei Santi Magi) -18.00.

## Sarò con voi

Mi chiamo **Padre Philemon Anthony Chacha (Padre Phil)**, sono un salesiano di Don Bosco dal 2013. Sono nato in **Tanzania** nella città che si chiama **Dar Es Salaam** il **24 gennaio 1991**. Nel 2018,



dopo aver concluso due anni di tirocinio in una comunità di novizi, **il mio superiore mi ha inviato in Italia per studiare la teologia.**

Ho vissuto a Messina, in Sicilia, per tre anni, e successivamente sono stato trasferito a Roma per completare l'anno pastorale. Nel 2022 sono tornato in Tanzania, dove sono stato ordinato sacerdote insieme ad altri sette compagni. Ora sto concludendo l'ultimo anno del **baccalaureato in Scienze della Comunicazione Sociale all'Università Pontificia Salesiana a Roma.**

Sarò con voi a Palosco dal 22 dicembre al 4 gennaio, disponibile per le Confessioni, il colloquio spirituale e le celebrazioni.

# Peregrinantes in spes

## In cammino verso il Giubileo

In che cosa consiste il Giubileo?

**I**l Giubileo è un anno speciale indetto dalla Chiesa Cattolica per celebrare un evento importante. Durante l'anno del Giubileo, il Papa invita tutti i fedeli a fare un pellegrinaggio a Roma per ottenere l'indulgenza e il perdono dei peccati.

**Perché si dice Giubileo?**

La parola "Giubileo" viene dall'ebraico "Yobel" che significa "corno di montone". Nella religione ebraica, il corno di montone veniva suonato per annunciare l'inizio di un anno speciale che cadeva ogni 50 anni. In quell'anno, secondo le leggi ebraiche, dovevano essere liberati tutti gli schiavi, venivano condonati tutti i debiti ed erano restituite le terre ai legittimi proprietari. Era un anno di gioia e rinnovamento per tutto

il popolo. La Chiesa Cattolica ha ripreso questa bella tradizione chiamandola "Giubileo" per indicare un tempo di riconciliazione e perdono universale.

**Quando e perché si fa il Giubileo?**

**I**l primo Giubileo, chiamato anche "Anno Santo"; venne indetto da Papa Bonifacio VIII nel 1300. In quell'epoca c'erano tantissimi pellegrini che andavano a Roma. Il Papa pensò che sarebbe stato bello invitare tutti i fedeli a fare un pellegrinaggio a Roma per visitare la Basilica di San Pietro e la tomba dell'apostolo Pietro. L'idea piacque molto e così tanta gente arrivò a Roma quell'anno, che si decise di ridurre il Giubileo da 100 anni a 50. Oggi il Giubileo viene indetto dal Papa ogni 25 anni oppure in occasioni particolari. Il prossimo sarà nel **2025**. Ma

i Papi possono indire Giubilei straordinari in altri anni, per esempio nel 2016 Papa Francesco ha indetto un Giubileo della Misericordia.

In questo anno che si aprirà il 24 dicembre 2024, il Papa vuole ricordare a tutti un messaggio di fratellanza, solidarietà e pace.



**Sito web Giubileo 2025**

<https://www.iubilaeum2025.va/it.html> - o QrCode



# Il logo del Giubileo

**I**l Logo rappresenta quattro figure stilizzate per indicare l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. Sono una abbracciata all'altra, per indicare la solidarietà e fratellanza che deve accomunare i popoli. Si noterà che l'aprifila è aggrappato alla croce. È il segno non solo della fede che abbraccia, ma della speranza che non può mai essere abbandonata perché ne abbiamo bisogno sempre e soprattutto nei momenti di maggiore necessità. È utile osservare le onde che sono sottostanti e che sono mosse per indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si muove in acque tranquille. Spesso le vicende personali e gli eventi del mondo impongono con maggiore intensità il richiamo alla speranza. È per questo che si dovrà sottolineare la parte inferiore della Croce che si prolunga trasformandosi in un'ancora, che si impone sul moto ondoso. Come si sa l'ancora è stata spesso utilizzata come metafora della speranza. L'ancora di speranza, infatti, è il nome che in gergo marinaresco viene dato all'ancora di riserva, usata dalle imbarcazioni per compiere manovre di emergenza per stabilizzare la nave durante le tempeste. Non si trascuri il fatto che l'immagine mostra quanto il cammino del pellegrino non sia un fatto individuale, ma comunitario con l'impronta di un dinamismo crescente che tende sempre più verso la Croce. La Croce non è affatto statica, ma anch'essa dinamica, si curva verso l'umanità come per andarle incontro e non lasciarla sola, ma offrendo la certezza della presenza e la sicurezza della speranza. È ben visibile, infine, con il colore verde, il Motto del Giubileo 2025, *Peregrinantes in Spem*.

*Fonte dei testi: Sito Web del Giubileo*



**Ascolta l'inno del Giubileo**

<https://www.youtube.com/watch?v=bCb0krabxH4>



**Inno del Giubileo 2025**

## Pellegrini di speranza

*Testo di Pierangelo Sequeri*

**Fiamma viva della mia speranza  
questo canto giunga fino a Te!  
Grembo eterno d'infinita vita  
nel cammino io confido in Te.**

Ogni lingua, popolo e nazione  
trova luce nella tua Parola.  
Figli e figlie fragili e dispersi  
sono accolti nel tuo Figlio amato.

Dio ci guarda, tenero e paziente:  
nasce l'alba di un futuro nuovo.  
Nuovi Cieli Terra fatta nuova:  
passa i muri Spirito di vita.

Alza gli occhi, muoviti col vento,  
serra il passo: viene Dio, nel tempo.  
Guarda il Figlio che s'è fatto Uomo:  
mille e mille trovano la via.

---

# Sinodo sulla sinodalità 2024

## Per la Chiesa di oggi



**S**abato 26 ottobre 2024, nella conferenza stampa a conclusione dei lavori della Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, è stato presentato il Documento finale *“Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione”* e sono stati illustrati alcuni dei contenuti principali.

Ai lavori della Seconda Sessione, avviata in Vaticano il 2 ottobre 2024, hanno partecipato 368 membri, di cui 272 investiti dal *munus* episcopale e 96 non vescovi.

### Il Documento finale del Sinodo ha valore di Magistero

Il Documento finale del Sinodo,

è stato spiegato in apertura della conferenza stampa, ha valore magisteriale. La **scelta del Papa di non pubblicare una esortazione post-sinodale** intende dare ulteriore rilievo alla sinodalità e al lavoro assembleare.

Il card. Jean-Claude Hollerich, S.I., relatore generale, ha ricordato che lo scorso anno c'erano nell'assise gruppi di maggioranza e minoranza reciprocamente sospettosi. Con il crescere nel metodo è cambiato questo atteggiamento, “alcune opinioni restano diverse, è inevitabile, ma quest'anno abbiamo veramente vissuto la sinodalità. Nessuno era triste. Ora dobbiamo diventare ambasciatori di questo frutto. Non ci siamo infatti riuniti solo per guardare alle strutture della Chiesa o per fare una battaglia tra fazioni”.

### Cambiare linguaggio: la Chiesa non è una multinazionale

Nel Documento finale, è stato precisato, si tende a non parlare più di Chiesa universale, intendendola come multinazionale con varie sedi succursali, o come un centro commerciale con diverse propaggini periferiche. Bisogna fare proprio un nuovo linguaggio: *esiste infatti una comunione di Chiese, a testimoniare che è possibile essere uniti nella dottrina, come membra di un unico corpo in Cristo.*

### Radicati e pellegrini

“Radicati e pellegrini” è la prospettiva in cui la Chiesa vuole rispondere e testimoniare in un mondo globalizzato, ha affermato il segretario speciale padre

Giacomo Costa, S.I. rispondendo a una domanda su come contemperare le istanze delle Chiese orientali, soprattutto relativamente alle liturgie, e quelle della Chiesa latina, tenendo conto delle migrazioni, spesso forzate, che rischiano di far perdere tradizioni, riti, peculiarità religiose-culturali: **“Il radicamento è essenziale – ha detto il segretario speciale gesuita – ma non possiamo viverlo con muri, arroccati nelle proprie posizioni”**.

E aggiunge che uno degli aspetti più belli per l’assemblea è stato proprio riscoprire il patrimonio delle Chiese orientali, una grande ricchezza.

## Laici e ministri ordinati, figure integrate

Riguardo al n. 76 del Documento finale si è precisato che “non si tratta di contrapporre ciò che può fare il ministro ordinato e ciò che può fare il laico”. Sono **servizi diversi che possono essere vissuti in maniera integrata e dinamica**, i laici non devono essere considerati “supplementi”. E questo deve valere certo in aree remote del mondo, ma anche nell’Europa sempre più secolarizzata dove, afferma Hollerich, “si può prevedere di dare spazio a più figure”, posto di **intendere la Chiesa in una visione non piramidale ma comunitaria**.

Nella liturgia, tema questo che rientra tra quelli ancora da valutare, “non c’è un piano per

sostituire sacerdoti con i laici”. Certo, laddove è opportuno e concorre a una maggiore aderenza con il vissuto particolare del territorio, “può esserci una liturgia più partecipativa

**L’importanza dell’eucaristia domenicale è emersa molto nel corso dei lavori sinodali**, come “luogo dove si impara e si può capire anche simbolicamente cosa vuol dire costruire comunità che vivono autenticamente il Vangelo”.

## Il diaconato femminile resta una questione aperta

“Già la *Ratio* attuale prevede una varietà di figure che partecipano alla formazione dei ministri ordinati”, ha spiegato monsignor Battocchio a proposito del **contributo femminile nei Seminari** e di come potrà eventualmente evolvere. “Si tratterà di vedere nei vari contesti. Ci sono molti Seminari

in cui la partecipazione di famiglie, di uomini e donne che non sono membri del clero è attiva”. Dal canto suo, il cardinale del Lussemburgo afferma: “Io non voglio privare i seminaristi del contributo che le donne possono dare. La **questione del diaconato femminile può restare aperta?** È l’altra

domanda che ha provocato i relatori in conferenza stampa. Hollerich ha affermato che “si tratta di un problema molto delicato”. **E ha fatto notare che il Papa non ha detto né che le donne saranno ordinate, e nemmeno che non lo saranno: “Ha detto che resta una questione aperta”**.

## Il destino dei Gruppi di studio

I dieci “Gruppi di studio” concluderanno i loro lavori a giugno 2025. Sul destino del loro lavoro padre Costa non ritiene sia previsto un ritorno a questa Assemblea ma un **rimando alle Conferenze episcopali di tutte le Chiese che rappresentano**: Del resto il Papa ha detto che vuole continuare ad ascoltarle, non per insabbiare le decisioni, ma per dare più tempo al discernimento.

Fonte: *Vatican News*  
del 26 ottobre 2024



---

# Vita della Chiesa diocesana

## Il Battesimo

### Lettera Pastorale del Vescovo Il Battesimo: dono e opportunità

*Intervista a mons. Tremolada  
sull'importanza del Battesimo.*

#### **Eccellenza, perché parlare oggi del Battesimo?**

Oggi è necessario parlare del Battesimo perché tutto ciò che ha a che fare con la fede non è più scontato. Siamo invitati a ritornare all'essenziale. Sono convinto che il Battesimo sia un dono e una opportunità. La presa di distanza avvenuta con il Battesimo è piuttosto la condizione per contribuire attivamente alla redenzione del mondo, al suo riscatto, al suo risanamento. La santità è, dunque, insieme un dono e un compito che si riceve con il Battesimo e che si è chiamati a ratificare con l'intera esistenza. Ad ogni battezzato la Chiesa dice con affetto: "Diventa ciò che sei!".

#### **Che cosa cambia tra l'essere battezzati e il non esserlo?**

Essere battezzati significa essere diventati cristiani. Questa definizione che per tanti anni in un contesto cattolico è stata data per scontata ha bisogno di es-

sere rinfrescata. La parola "cristiano" deriva da Cristo. I cristiani sono coloro che credono in Cristo. Sono due le caratteristiche che emergono all'inizio della storia del cristianesimo: i cristiani sono coloro che non hanno paura della morte e sono quelli la cui forma di vita è nuova. Occorre fermarsi un attimo a riflettere su cosa intenda la Parola di Dio quando tratta della morte e della vita. Questo ci permetterà di parlare con maggiore consapevolezza della paura della morte, della sua natura e delle sue ragioni, e di giustificare la possibilità del suo superamento. Mi pare importante intuire che con il Battesimo si è capaci, per grazia di Dio, di affrontare il senso della morte e di dare alla vita una forma particolarmente originale. Il Battesimo è una scelta libera per una vita libera.

#### **Perché dovrei essere felice di essere stato battezzato?**

Il Battesimo oggi più che mai è una scelta, una scelta libera per una vita libera. Il Battesimo introduce a una forma di vita che ha caratteristiche particolari. La persona viene messa nella condizione di sentirsi libera nel momento in cui decide. Ci sono dei condizionamenti inaccettabili che provengono dall'esterno e ci sono dei condizionamenti,



che provengono dall'interno, più difficili da riconoscere, ma che hanno bisogno di essere considerati. Il Battesimo ci rende liberi. A chi viene battezzato è data la possibilità di amare come Lui e in Lui. L'amore stesso di Cristo lo ispirerà, lo incoraggerà, lo purificherà, lo conforterà. Sentirsi amati da Dio in Cristo e riuscire ad amare i fratelli nel suo nome, riuscire a farlo nel percorso travagliato della vita di ogni giorno, sarà il vero motivo di gioia di ogni discepolo del Signore. Per questo non si potrà non essere felici del proprio Battesimo. La gioia contraddistingue l'evento cristiano, cioè l'apparire del Cristo nel cuore della storia.

#### **In che senso il Battesimo ci rende figli di Dio?**

Che cosa significa precisamente essere figli di Dio? Il nostro pensiero e la nostra stessa immaginazione faticano a dare a questa verità una sua consistenza. Certo non si potrà pensare

di poter fornire una spiegazione, ma sarebbe opportuno sapere dove indirizzare il cuore. È importante riscoprire il significato di un'affermazione che può suonare un po' distante da noi e dalla nostra vita. Il rapporto con Dio è sempre stato determinante per le varie civiltà. Studiando la storia, ci si accorge che la dimensione religiosa è stata forse la più debole. Ci si è fatti di Dio un'immagine molto discutibile. In alcuni casi siamo arrivati a negare l'esistenza di Dio. Il battesimo avvia un'esperienza di Dio che va nella linea del riconoscimento della sua paternità. Questa paternità è la condivisione del sentimento che Gesù condivideva nei confronti di suo Padre. È qualcosa di misterioso ma sicuramente anche di affascinante.

### **Cosa significa che il Battesimo toglie il peccato originale?**

Abbiamo ascoltato più volte la frase che il Battesimo toglie il peccato originale. Non è facile spiegarlo in poche parole. Mi permetto di rimandare alla lettura del testo della Lettera pastorale. Mi preme far intuire, però, la serietà del peccato. La Parola di Dio parla al singolare del peccato. I peccati sono l'esito finale di un processo enigmatico dove la libertà dell'uomo risulta condizionata da qualcosa che non riesce a spiegare. Come dice San Paolo si vede il bene, si desidera farlo, ma non lo si fa, si vede il male, non si vorrebbe farlo, ma lo si fa. Da qui dobbiamo

partire per comprendere il senso del peccato. L'apostolo delle genti è colui che più di tutti ha riflettuto sull'esperienza del peccato. Lo ha fatto proprio a partire dalla sua vicenda personale.

La dimensione originale del peccato rimanda a una sorta di complicità che rinvia all'origine: il male che facciamo conferma qualcosa che ci accomuna. In questo senso parliamo di peccato originale. La grazia è la vera risposta a questa enigmatica propensione al male, perché la grazia è potenza di bene. Il Battesimo "toglie il peccato originale" nel senso che attiva nel segreto del cuore un'esperienza di grazia. Nella misura della nostra libera disponibilità, cioè della nostra fede, questa grazia interviene a contrastare il peccato. Siamo liberi, possiamo decidere di fare il male, siamo purtroppo anche inclini a farlo. Il peccato per i battezzati è ancora possibile. E tuttavia non è ineluttabile. Non avrà l'ultima parola. Si potrà contrastarlo e vincerlo, perché in verità il Cristo lo ha già vinto con la sua morte.

### **Con il Battesimo si entra a far parte della Chiesa: perché dovremmo considerarlo così importante?**

Ognuno di noi si è fatto un'idea della Chiesa. La Chiesa è composta da persone straordinarie che nei secoli hanno dato una testimonianza meravigliosa di sé. La Chiesa è prima di tutto la



comunione dei Santi, l'insieme delle persone che hanno dimostrato al mondo la bellezza del Vangelo con una vita dove la carità, la speranza, l'attenzione ai più deboli, il senso del sacrificio e il servizio ai più poveri è diventato stile di vita. È importante distinguere tra la Chiesa e gli uomini che appartengono alla Chiesa. Purtroppo nella storia si constatano delle ferite, dei comportamenti inaccettabili di persone che fanno parte della Chiesa. Come disse Gesù a Pietro ("su di te io edificherò la mia Chiesa"), dobbiamo riconoscere che c'è una dimensione della Chiesa che oltrepassa i confini del nostro comprendere, ci consentirà di riconoscere il valore del battesimo ricevuto.

### **Perché battezzare i bambini?**

Il Battesimo dei bambini è una scelta dei genitori. L'unica ragione che può portare i genitori a chiedere il battesimo è la convinzione che si tratta di un dono e di una opportunità. Ciò che si riceve deve essere riconosciuto come prezioso. Ha una dimensione di grazia che oltrepassa quello che possiamo comprendere. Occorre compiere un atto di fiducia. Siamo di fronte a una realtà i cui effetti



saranno positivi in diverse direzioni: nell'esperienza di Dio come Padre, nell'esperienza della liberazione dal male, nell'esperienza dell'appartenenza alla Chiesa come testimone della vita nuova dei risorti. Tutto questo diventa possibile anche nel momento in cui non se ne ha conoscenza. È la ragione per cui un genitore sceglie di offrire questa opportunità a suo figlio. Il Battesimo è come un seme gettato nel terreno, che fiorisce nel tempo e porta il suo frutto; è la via nuova che viene offerta alla vita e che la renderà piena e felice; è il tesoro che si riceve in dono, di cui si potrà sempre disporre; è la sorgente scaturita all'inizio a cui si potrà sempre attingere; è la luce gentile che si accende nell'intimo e che mai si spegnerà.

### **Come celebrare bene il Battesimo?**

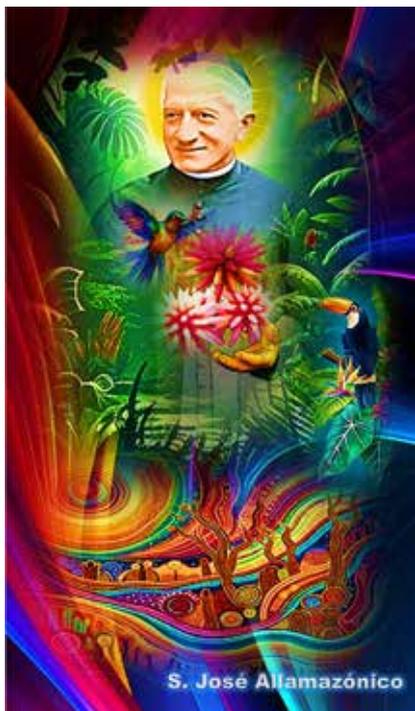
Il Battesimo non è semplicemente una bella celebrazione. Tutto ciò che si fa ha un suo valore. Nella lettera metto in luce gli elementi che costituiscono il rito del battesimo. Ci sono dei gesti e dei segni. Al centro c'è l'immersione nell'ac-

qua. Il rito romano prevede che l'acqua venga versata. È un'immersione nel mistero santo di Dio, nell'amore che unisce il Figlio al Padre nello Spirito Santo. L'acqua, con tutta la sua valenza simbolica, rimanda qui alla vita di Dio che si riceve per la potenza del Cristo risorto nello Spirito Santo, e alla purificazione che questa porta con sé. Si diventa figli di Dio adottivi, partecipi della santa umanità di Gesù, del suo cuore, dei suoi pensieri, dei suoi desideri. Lui stesso accompagnerà colui che camminerà sulla strada per lui aperta nel Battesimo. Nella Lettera pastorale presento anche gli altri segni significativi: la veste bianca, il cero, l'unzione con il sacro crisma... Vorrei concludere con una esortazione, che rivolgo in particolare ai sacerdoti ma che estendo a tutti. Nel prossimo anno pastorale avremo la grazia di vivere il Giubileo che – come dice papa Francesco nella lettera scritta per questo evento – “potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza”. Questa rinascita è il dono che ci è stato offerto con il Battesimo e una opportunità sempre da riscoprire. Per questo avrei piacere che in questo anno pastorale si avesse nella nostra Diocesi la massima cura per la celebrazione del Battesimo dei bambini e che questa cura proseguisse poi anche negli anni successivi.

## **UN NUOVO SANTO PER LA MISSIONE**

**R**oma, Piazza san Pietro, 20 ottobre 2024. Una data indimenticabile per tutti i Missionari e Missionarie della Consolata e per tutta la Chiesa, perché un umile (e quasi sconosciuto) sacerdote di Torino, è stato proclamato santo. Non riesco a condensare in poche righe i sentimenti e le emozioni di questo solenne rito, durato più di due ore e a cui, come *Postulatore* ho dovuto partecipare 'in diretta', proprio davanti a Papa Francesco e “al popolo di Giuseppe Allamano”, arrivato dai quattro continenti e che parlava decine di lingue: portoghese, spagnolo, francese, inglese, italiano, kishawili... ma pure con la presenza l'Asia, con la Corea, la Mongolia e Taiwan. Si distinguevano anche per il foulard, colorato, con le 35 bandiere dei paesi dove lavorano i missionari e le missionarie della Consolata, e con l'effigie sorridente dell'Allamano.

Insieme al nostro Fondatore, venivano 'canonizzati' (è questo il termine tecnico) anche Elena Guerra, Marie-Léonie Paradis e gli undici martiri di Damasco (Manuel Ruiz e compagni). Tra i quattro arazzi dei nuovi santi, appesi ai balconi della basilica, spiccava proprio quello di Giuseppe Allamano, per lo sfondo



originale della foresta amazzonica, luogo del “miracolo” che ha salvato l’indio Sorino Yanomami dall’assalto di un giaguaro.

La celebrazione ha inizio. Vengono lette le brevi biografie dei nuovi santi e quando è nominato Giuseppe Allamano, parte un applauso dalla piazza. Il cardinale-prefetto del Dicastero per le Cause dei Santi chiede al Santo Padre che i 14 candidati vengano dichiarati santi. Al canto delle litanie, segue poi ‘la risposta’ del Papa e cioè la solenne formula di canonizzazione, che si conclude con l’autorevole affermazione «... e li iscriviamo nell’albo dei Santi, stabilendo che in tutta la Chiesa essi siano devotamente onorati».

«Vince non chi domina, ma chi serve per amore» - dice il Papa nella sua omelia, a commento del Vangelo del giorno e per lui le parole magiche sono «vicinanza, compassione e tenerezza, applicate all’azione di servire... I nuovi santi hanno vissuto que-

sto stile di Gesù». E all’Angelus, papa Francesco mette l’accento sui popoli indigeni: «La testimonianza di san Giuseppe Allamano ci ricorda la necessaria attenzione verso le popolazioni più fragili e vulnerabili. Penso in particolare al popolo Yanomami, nella foresta amazzonica brasiliana, tra i cui membri è avvenuto proprio il miracolo legato alla sua canonizzazione. Faccio appello alle autorità politiche e civili affinché assicurino la protezione di questi popoli e dei loro diritti fondamentali e contro ogni forma di sfruttamento della loro dignità e dei loro territori».

Il nome “Yanomami”, dunque, echeggia in piazza san Pietro, proprio grazie al nuovo Santo.

## “Prima santi poi missionari”.

Era questo ‘lo slogan’ su cui san Giuseppe Allamano insisteva, ma ai suoi missionari rivolgeva anche parole di incoraggiamento, esortandoli a vivere con dedizione e gioia, portando ovunque un messaggio di fraternità universale. E, dopo un secolo, queste parole mantengono tutta la loro attualità, poiché trasmettono valori fondamentali come la solidarietà, il rispetto e la dignità umana, ‘la cura’ per gli ultimi e gli scartati.

Oggi, questo messaggio è ancora vivo grazie a tanti missionari e persone impegnate nel mondo, che con il loro esempio lavorano per costruire una società più giusta e fraterna.

*Padre Giacomo Mazzotti*

*postulatore della causa di canonizzazione*

## Giuseppe Allamano Santo!

### San Giuseppe Allamano.

*Nipote di san Giuseppe Cafasso, nasce a Castelnuovo d’Asti il 21 gennaio 1851. Frequenta il ginnasio a Valdocco e, come educatore, vanta nientemeno che don Bosco. A 22 anni è ordinato sacerdote a Torino e subito incaricato della formazione dei giovani seminaristi; a 29, diventa rettore del più importante santuario mariano della città, dedicato alla «Madonna Consolata».*

*Il 29 gennaio 1901 fonda l’Istituto dei Missionari della Consolata. L’8 maggio 1902 partono per il Kenya i primi quattro missionari (e, nel 1905, anche padre Angelo Bellani, primo missionario della Consolata... “straniero”, cioè non-piemontese). Nel 1910, fonda anche le Missionarie della Consolata (tra le quali entreranno anche una decina di... ragazze paloschesi).*

*L’Allamano muore a Torino il 16 febbraio 1926. Beatificato da Papa Giovanni Paolo II il 7 ottobre 1990 e canonizzato il 20 ottobre 2024 da Papa Francesco.*



# DAI NOSTRI MISSIONARI

## CON EMPATIA E AFFETTO

Peabirù, 10 ottobre 2024

**C**arissimi, in questi 23 anni di lavoro al “Lar Carlinos” (questo è il nome dell’orfanatrofio), ho conosciuto tante realtà. In questo tempo, appropriandoci e comprendendo come funziona una casa di accoglienza, abbiamo fatto alcuni cambiamenti che riteniamo importanti riguardo alla valorizzazione dell’individualità di ogni bambino, all’importanza della condivisione e della convivenza con altre persone e al rispetto fra tutti. L’empatia e l’affetto che ne derivano deve esistere tra loro e le persone che ormai fanno parte della loro vita. Inoltre tutti i minori che arrivano in questa casa devono essere accolti con grande affetto e rispetto.

Durante questo cammino che facciamo insieme a loro, sono evidenti le conseguenze e i segni lasciati dai familiari e quanto la mancanza di rispetto, l’abbandono e l’aggressività, sia verbale che psicologica, influenzano lo sviluppo di questi bambini. Per loro è un’umiliazione lasciare la propria casa e vivere in un orfanatrofio e notano la differenza di comportamento tra i familia-



ri e le persone che gestiscono i bambini ospitati in questa casa famiglia. Ciò provoca sofferenza, improvvisamente non appartengono più alle loro famiglie, ma all’istituzione.

In questi lunghi anni abbiamo imparato molto con loro e abbiamo creato strategie pensando a ciascuno... E così abbiamo parlato, guidato, osservato, interagito e conosciuto i loro bisogni, le loro ansie, i loro desideri, ma anche il loro modo di manipolare le persone che lavorano qui. Per noi è una scuola di vita. I nostri progetti sono rivolti direttamente ai bambini e promuovono il benessere fisico, mentale e sociale, e promuovono anche il benessere di tutti coloro che lavorano qui. Un ambiente calmo e sereno con qualità di vita.

Abbiamo:

- un progetto musicale- chitarra e tastiera

- un progetto ricreativo e culturale- cinema, visite e parchi, pizzeria e gite brevi, gelaterie...
- un progetto orto- con una persona che pianta, cura, vende i prodotti e insegna anche agli adolescenti che si prendono cura dell’orto, sempre sotto la nostra supervisione. È un lavoro molto gratificante, che piace davvero. E così ogni mese ricevono una piccola paghetta, per comprarsi quello che desiderano.

Anche i bambini più piccoli hanno i loro compiti: rifare il letto e lavare i giocattoli comuni, in questo modo anche loro guadagnano una paghetta.

Abbiamo anche progetti di corsi offerti dal comune: calcio maschile e femminile, corsi di



cucina maschile e femminile, laboratori di pittura, disegno, ricamo e manicure...

Parliamo ora del progetto: "Tutti a scuola" destinato alla nostra casa famiglia.

Questo progetto è estremamente importante perché la missione offre ai bambini e ai ragazzi la possibilità di recarsi in una cartoleria o in una libreria per acquistare e scegliere il proprio materiale scolastico.

Prima vediamo insieme cosa possiamo sfruttare dell'anno precedente, poi controlliamo l'elenco del materiale indicato dalle scuole, scegliendo ciò che ha un buon prezzo, entro il nostro bilancio e in questo modo capiscono quanto sia importante valorizzare ciò che abbiamo e imparano a utilizzare i soldi in modo oculato. Lo stesso succe-

de per l'acquisto della divisa e delle scarpe da ginnastica.

Questo progetto è molto importante non solo per noi ma anche per i bambini e adolescenti che sono usciti dall'orfanoatrofio e hanno ancora bisogno di aiuto

per acquistare il materiale scolastico e alcuni oggetti personali. Per noi l'inizio dell'anno scolastico è molto difficile, le risorse sono poche e le spese sono tante e senza l'aiuto di questo progetto non possiamo portare avanti il nostro lavoro.

Non ci resta che ringraziarvi per il vostro aiuto, anche da lontano riuscite a fare la differenza nella nostra missione.

L'orfanoatrofio "Lar Carlinos" fa parte della congregazione Sacra Famiglia di Martinengo e il presidente dell'Istituto è oggi Padre Rocco Baldassari di Calcinato.

Un grande abbraccio dal vostro paloschese Roberto Macetti e dalla mia **grande** equipe del "Lar Carlinos". Ciao

*Roberto Macetti*



## Dono in dono 2024

In dicembre verrà consegnata ai bambini delle elementari la lettera di Santa Lucia. Si propone di rinunciare ad un gioco per aiutare i bambini di Haiti, che vivono una grande situazione di bisogno e precarietà. Invitiamo genitori e nonni ad aderire all'iniziativa sensibilizzando i bambini alla generosità e alla condivisione.

Il ricavato verrà inviato nella missione di Mare-Rouge, dove ha operato don Mauro Brescianini.

Il pranzo missionario del 20 ottobre ha dato un utile di 1.820 €.

Ringraziamo tutti coloro che, in diversi modi, hanno contribuito.

1.000€ sono stati inviati a Roberto Macetti, per l'acquisto di materiale scolastico per i suoi ragazzi.

**1.000** € sono andati alla missione di Kilombo do Kioio (Salvador de Bahia), per la richiesta urgente di padre Pietro Parcelli, missionario della Consolata, a sostegno della scuola che accoglie i bambini delle famiglie più povere della periferia.

# CONOSCERSI JUNIOR

di Alessandra Foresti

**San Giuseppe Allamano, Fondatore dei missionari e delle missionarie della Consolata.**

Nipote di san Giuseppe Cafasso, nasce a Castelnuovo d'Asti il 21 gennaio 1851. Frequenta il ginnasio e, come educatore, vanta nientemeno che don Bosco. A 22 anni è ordinato sacerdote a Torino e subito incaricato della formazione dei giovani seminaristi. A 29 è rettore del più importante santuario mariano della città, dedicato alla "Madonna Consolata" e formatore del giovane clero al Convitto ecclesiastico. Il 29 gennaio 1901 fonda a Torino l'Istituto dei Missionari della Consolata. Il bollettino del santuario "La Consolata" ne dà l'annuncio con un'espressione sibillina: «Il culto della Consolata non sarà soltanto contemplativo, ma attivo». Ovvero, con le missioni, il santuario mariano acquisterà una dimensione universale.



PADRE GIACOMO, QUALE MIRACOLO HA COMPIUTO ALLAMANO PERCHÈ SIA STATO RICONOSCIUTO SANTO?



IL MIRACOLO AVVENNE NELLA FORESTA AMAZZONICA, IN BRASILE, NELLO STATO DI RORAIMA.



SORINO, UOMO DI ETNIA YANOMANI, FU ATTACCATO DA UN GIAGUARO, CHE LO FERÌ GRAVEMENTE ALLA TESTA, APRENDOGLI LA SCATOLA CRANICA. LIBERATOSI DALLA STRETTA, A TENTONI, RAGGIUNSE LA SUA MALOCA (CAPANNA) DOVE VENNE SOCCORSO DA UNA SUORA MISSIONARIA.



ERA IL 7 FEBBRAIO DEL 1996, IL PRIMO GIORNO DELLA NOVENA DEL BEATO GIUSEPPE ALLAMANO.

# CONOSCERSI JUNIOR



L'8 maggio 1902 partono per il Kenya i primi quattro missionari, due sacerdoti e due fratelli coadiutori, seguiti, alla fine dello stesso anno, da altri quattro sacerdoti e un laico. Nel 1910 Giuseppe Allamano fonda le Missionarie della Consolata. Muore a Torino il 16 febbraio 1926. La sua salma ora è conservata e venerata nella Casa Madre dei Missionari della Consolata, a Torino. È stato beatificato da Papa Giovanni Paolo II il 7 ottobre 1990 e canonizzato il 20 ottobre 2024 da Papa Francesco. La sua festa è stata fissata per il 16 Febbraio, giorno del suo ritorno alla Casa del Padre.

## ICFR APERTURA E MANDATO AI CATECHISTI

**D**omenica 27 ottobre, durante la Santa Messa delle ore 10.00, abbiamo vissuto il *Mandato ai catechisti e agli animatori* come inizio del nuovo anno catechistico. Questo momento rappresenta un'opportunità per la nostra fede: ogni incontro, infatti, sarà un passo importante per il nostro cammino di crescita spirituale. Invitiamo tutti a partecipare con entusiasmo, a condividere e a scoprire insieme la bellezza della Parola di Dio. Siamo tutti chiamati a costruire un ambiente accogliente, dove ognuno si possa sentire parte di qualcosa di grande.

*Cinzia Zanchetti*



## PRE-ADO UN NUOVO INIZIO DI CATECHESI

**D**opo l'ingresso di don Giovanni qui a Palosco, anche per il gruppo Preado è arrivato il momento di **riprendere il cammino**: infatti domenica 27 ottobre è iniziato il **cammino catechistico 2024-2025** con una cena in oratorio seguita da un breve incontro d'introduzione al programma dell'anno, introdotto da una breve scenetta riguardante l'atteggiamento Marta e Maria mentre preparavano la casa per l'arrivo di Gesù.

Il percorso di quest'anno prende come spunto **un'immagine molto semplice**: paragona la **composizione di una casa**, con la sua divisione in stanze e il loro utilizzo, ai vari aspetti della vita dei ragazzi. Noi educatori puntiamo a far riflettere i ragazzi sulle molte possibilità che possono accadere nella vita, e su come **la soluzione migliore** è sempre quella che **segue gli insegnamenti di Dio**, aiutando il prossimo senza tirarsi indietro, senza lasciarci frenare dal giudizio altrui; solamente così infatti **la nostra "casa" sarà un posto accogliente**, per noi come per gli altri.

*Paolo*



## GRUPPO ADOLESCENTI 24/25

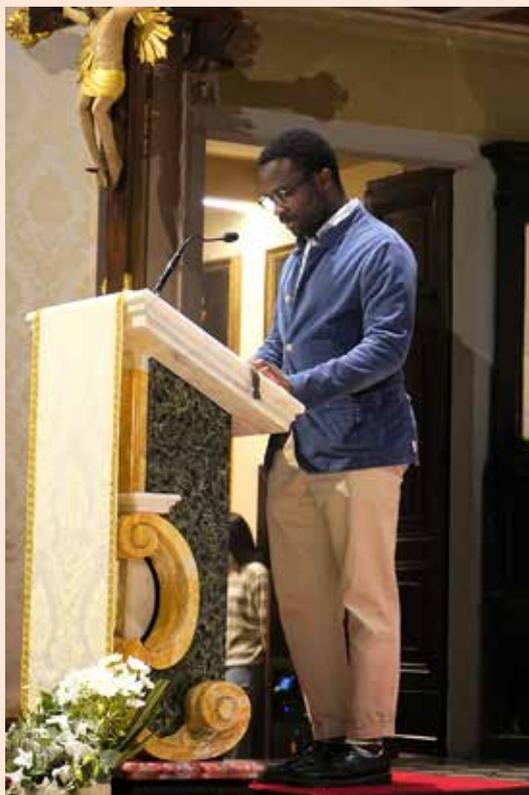
**D**omenica 27 ottobre è iniziato il cammino degli adolescenti che quest'anno li vedrà coinvolti, oltre che in incontri e testimonianze, anche in proposte pratiche di attività e iniziative, esperienze che li renderanno protagonisti con proposte alla comunità.

Il tema che li accompagnerà quest'anno sarà quello dell'*Essere*, declinato nelle sue varie forme: essere corpo, essere a servizio degli altri, essere emozioni, essere responsabile.

La squadra di educatori è pronta ad affrontare il percorso insieme ai ragazzi, aderendo anche alle numerose iniziative proposte dal Centro Oratori Bresciani, come ad esempio la Raccolta di San Martino, che vedrà coinvolti i ragazzi nella pubblicizzazione e organizzazione di momenti di raccolta indumenti e scarpe in oratorio, progetto organizzato con la collaborazione della Caritas a sostegno del progetto *Assistenza anziani* nella Missione di Suç e Klos in Albania.

Sperando che il percorso possa essere formativo e pieno di significato e credendo nel potenziale dei ragazzi, ci auguriamo di trascorrere momenti insieme di valore e di fede.

*Gli educatori*



### **Cristian**

Un rinforzo in Oratorio come educatore per preadolescenti, adolescenti e giovani.

Da Cologne, laureato in legge con la passione educativa.

Parole  
per pensare

## VIOLENZA GIOVANILE. EMERGENZA EDUCATIVA

**G**li ultimi fatti riportati dalla cronaca non possono lasciarci indifferenti come educatori. Il bullismo nelle scuole, la violenza negli stadi, il risveglio di gruppi terroristici e le baby gang vanno letti al di là dei rigidi moralismi. Nella società di oggi la violenza assume forme varie, di gravità diversa, ed è originata da cause altrettante varie. Comprendere per noi educatori significa una ferma volontà di conoscere una certa realtà giovanile sotto la guida di un preciso giudizio di valore. Cosa vuole manifestare il giovane con l'uso della forza? La violenza è sempre un messaggio da non ignorare, è il messaggio di chi si sente estraneo al tessuto sociale, il giovane che non è riuscito a esprimere la sua identità. Ciò impone una riflessione. Innanzitutto in famiglia. Un'educazione iperprotettiva non permette al giovane una piena maturazione intellettuale e spirituale e una conseguente assunzione dei propri bisogni e degli strumenti per risolverli. Confessiamolo pure, il mon-

do contemporaneo, per ragioni che non possiamo nascondere, incita in tutti i modi a sognare un mondo irreale. Lo fa tutti i giorni con il suo corteo di divi e divette, di campioni e di veline, di personaggi famosi relegati nell'isola per offrirci un concentrato di stupidità. Non viene risparmiato niente per raggiungere questo nuovo ideale di "vita riuscita", chi non riesce si sente un fallito destinato a rimanere anonimo. Il giovane che ricorre alla violenza non spera più, ha fatto della disperazione il senso della sua vita. È in primo luogo la famiglia che dovrebbe dare sicurezza al giovane, fargli capire che vale.

L'apprezzamento da parte della madre è affettivo, fa sì che si senta compreso e stimolato, spinto a provare di nuovo una volta perdonato. L'apprezzamento del padre comunica sicurezza, solo colui che si sente apprezzato e sicuro di sé può essere fraterno e solidale, accetta che anche l'altro valga perché amato dagli stessi genitori che lo amano. Il capitale sociale del giovane cresce quando l'apprendimento nella scuola diventa collaborativo e, nella parrocchia o nell'oratorio, può vivere l'appartenenza a un gruppo.

La violenza giovanile si è espressa anche nel mondo dello sport e del lavoro. Senza dubbio esiste il problema di trovare un lavoro stabile che dia garanzie per il futuro, ma nella mente di molti giovani c'è grande confusione tra "vita felice" e "riuscita



sociale". C'è una differenza tra la saggezza autentica e il culto del successo. Far capire la differenza tra utilità e felicità è uno dei punti più difficili. E per noi educatori rimane l'arduo compito di preparare seriamente alla vita dal punto di vista professionale senza dimenticare ciò che intendeva Don Bosco per felicità. Ciò che doveva essere il campo dove i giovani esprimono al meglio la loro libertà, lealtà e fraternità, è diventato un terreno violento. Ma tutto ciò non esplode solo nei grandi stadi, ma anche nei campi di provincia e talvolta anche nei campi dell'oratorio. L'oratorio ha la missione di recuperare la bellezza delle azioni nel quotidiano, riscattare un insieme di attività sportive e culturali che troppo facilmente sono state considerate eliminate. Quando Don Bosco diceva che "l'educazione è una cosa di cuore" non intendeva certo un vago sentimentalismo. Parlava di profondità. Ciò richiede educatori vigili, svegli e attenti. Non un semplice lavoro psicologico. Tornare al cuore significa partire dalle esperienze del giovane per ascoltarle. Solo quando sono purificate dall'incontro con Dio possono ritor-

nare al cuore, cioè al centro della vita del giovane. Le energie dei giovani devono essere saggiamente canalizzate per ritrovare la causa grande, trainante della liberazione. E quando l'educazione è sorretta dall'energia della liberazione, che è l'energia stessa della Resurrezione, nasce una nuova visione di parrocchia, di scuola e di oratorio.

Che sarebbe diventato Domenico Savio senza Don Bosco che l'accoglie nell'oratorio? Spesso sembriamo estranei alle esperienze dei giovani, preoccupati prima di tutto di amministrare una religione con la sua dottrina, i suoi riti, le sue opere. Il nostro ruolo di educatori è come quello di don Bosco e il problema della violenza ci ripropone con forza la scelta fatta da Don Bosco... **la prevenzione.**

Tutto si decide dunque nella scelta di accompagnare i giovani. **Troppo spesso proponiamo risposte quando ci chiedono cammini.** Arrivando da orizzonti molto diversi, non si aspettano la sicurezza di un porto al riparo da tutti i pericoli. Ciò che sperano è una compagnia di ricerca e di disponibilità, non un armadio pieno di certezze.

Troppo preoccupati della verità da trasmettere, siamo poco sensibili all'attesa di coloro che non ci chiedono ancora che cosa **bisogna** credere, ma che cosa significa credere. **Noi partiamo da una tradizione da trasmettere, mentre bisognerebbe accompagnare una nascita.**

Gerry Belometti

# Casa di riposo

CHE NOIA, CHE BARBA,  
CHE BARBA, CHE NOIA



**U**na frase resa celebre da una sitcom degli anni '90 con la quale Sandra Mondaini manifestava tutta la sua insofferenza verso una quotidianità che a suo sentire era estremamente piatta e priva di impeti emozionali.

Questo concetto forse rappresenta un po' il pensiero comune che molte persone hanno riguardo alle RSA e ai luoghi di cura per gli anziani.

Cercheremo, convinte di riuscirci, di abbattere questo luogo comune e questo pensiero limitante, portando testimonianza di tutto ciò che rappresenta il vivere dei nostri anziani in struttura.

E' doveroso precisare, che la nostra RSA da sempre calca le tracce e le orme di una famiglia

allargata, rifiutando il clichè dell'omologazione e rafforzando invece le unicità rispondendo il più possibile ai bisogni individuali.

Questo si traduce in routine che sono molto simili a ciò che in una casa si vive normalmente: momenti di gioia, discussioni, tempi dedicati al "lavoro", attimi di gioia, periodi di pausa, manifestazioni varie di emozioni e stati d'animo si intrecciano con i vissuti personali di ognuno.

Rispettosi sempre di ogni individualità, il nostro obiettivo è che ogni caratteristica personale, sia essa psicologica che funzionale, venga esaltata anche dalle stimolazioni, dalle iniziative e dagli interventi educativi che sono sempre più rivolti non alla totalità dei residenti, ma

sempre più mirati ad un gruppo più ristretto considerando la multidimensionalità di ogni anziano.

E in tutto questo c'è spazio anche per il divertimento e per iniziative che emergano dal normale e dall'ordinario??? Certo che sì!!!

Ecco quindi a seguire un ricco elenco corredato dagli scatti che hanno catturato le emozioni degli ultimi eventi che abbiamo organizzato qui in RSA in questi ultimi 4 mesi. Eventi che dicono a gran voce che il divertimento è assicurato anche e soprattutto quando si rispettano le esigenze e i desideri di ogni persona.

*Licia Conti e Federica Botti*



## Lo sport nella nostra comunità

**L**a squadra è il luogo in cui ogni individuo mette a disposizione i propri punti di forza per un superiore interesse comune e allo stesso tempo scopre, condivide e accetta l'idea che sarà il lavoro collettivo a realizzare anche i propri sogni individuali. La mentalità vincente è una questione di esercizio e di appartenenza. Esiste anche in quelle che possono apparire come le più individuali delle attività, si scopre sempre il lavoro di tante persone che hanno svolto con cura e in modo meticoloso il proprio compito e magari non hanno mai avuto modo di essere riconosciute e gratificate per ciò che hanno fatto.

È da ormai tantissimi anni che sono nel mondo sportivo, nato in Oratorio mi trovo ora ad essere uno dei responsabili di questa squadra Pulcini CSI 2016 e con mia grande soddisfazione posso presentarli come dei veri Campioncini.

Portieri: Uno superattivo l'altro calmissimo anche troppo. Difensori: Buon Ragazzone il centrale, Fascia destra Buono deve migliorare sull'astuzia, Fascia sinistra ebbene lui può fare tutti i ruoli bravissimo, l'altro appena arrivato deve solo migliorare e poi le nostre Donzelle, brave.

Centrocampisti: Uno tecnico bravo ragazzo l'altro superattivo non molla mai e poi abbiamo il jolly che va a sostituire un po' tutti.

Centroavanti: Molto astuto sa muoversi bene in area con il pallone ai piedi, l'altro appena arrivato deve migliorare.

E poi questa squadra è seguita dal nostro Direttore Sportivo Responsabile della Società e dal nostro Pezzoni Andrea con un passato non molto lontano nel Basket. Nel mio piccolo, nonostante la mia tenera età, son felicissimo di far parte di questa società che ho visto nascere.

*RIV - Rispetto Impegno Voglia di fare.*

*Andrea P.*



## Associazione Anziani e Pensionati di Palosco

**V**enerdì 20 settembre 2024, per la nostra Associazione, è una di quelle date da sottolineare sul calendario con un pennarello multicolore. Sono venuti a trovarci i ragazzi/e del SID (Sistema Integrato Disabilità) gestito in convenzione dai comuni di Palosco e Calcinate, con le loro assistenti della cooperativa sociale **L'Impronta**.

Sono arrivati al mattino, accompagnati da una leggera pioggia, ma subito il sole ha fatto capolino e la giornata è stata limpida e serena. Dopo le presentazioni di rito, è scattata su-



# Dalla scuola

bito tra noi una amicizia sincera, che si è consolidata, poi, attorno al tavolo da biliardo: un gioco senza vinti, né vincitori, ma accompagnato da grandi risate. La giornata è poi proseguita sul campo di bocce. Ci siamo divisi in quattro squadre. È stato un grande spettacolo, molto divertente, con premi per tutti. Il più bello dei quali è andato, con tanti applausi, alla squadra vincente. A mezzogiorno, poi, c'è stato il pranzo presso il nostro bar con pastasciutta, pizza e dolcetto; non ricordo se c'è stato anche un calice di vino, ma penso di sì. Verso le due, i nostri nuovi amici sono ritornati alle loro case, con la promessa di venire a trovarci molto presto. Sottolineo che il nostro "Centro" è sempre lieto di ospitare coloro che vogliono passare una giornata diversa, in nostra compagnia.

**Grazie ragazzi** per la bella giornata che ci avete fatto trascorrere con la vostra allegria.



## G iornata del 4 novembre.

24 maggio 1915: inizio della Prima Guerra Mondiale. 4 novembre 1918: armistizio e fine della guerra. In mezzo, storie e leggende di ragazzi che hanno dato la propria vita passando da soldati a eroi. Il IV novembre si celebra in tutta Italia la Festa Nazionale dell'Unità e delle Forze Armate e anche noi abbiamo voluto ricordarlo.

Martedì 5 novembre, dalle ore 10:00 alle ore 11:30, in Piazza Castello si è svolta la manifestazione in ricordo di questi soldati. All'evento hanno partecipato gli alunni della Scuola Secondaria di Primo Grado, il Sindaco, il Dirigente, il Parroco, le Associazioni d'Arma e, **per la prima volta, il Sindaco dei ragazzi Daniele Belotti**, che si è presentato tenendo il discorso di introduzione.

Un corteo, partito dalla scuola, ha dato il via alla giornata. A seguire l'arrivo in piazza con l'alzabandiera e il canto dell'Inno Nazionale, suonato alla tastiera da Giorgia Chen ed Elena Finazzi.

*“L'uomo nella guerra manifestava i suoi peggiori istinti. La guerra non libera mai l'uomo dalla guerra. La guerra è e rimarrà l'atto più bestiale dell'uomo.”*

*Giuseppe Ungaretti*

Il Sindaco e il Sindaco dei ragazzi hanno ricordato i 69 caduti in guerra di Palosco. Per mantenere vivo il loro ricordo abbiamo deposto una candela per ciascuno di essi e abbiamo risposto *Presente!* al loro nome. Il secondo discorso è stato tenuto dal nuovo Parroco Don Giovanni che ha posto l'attenzione sulla giovane età dei caduti e la sofferenza delle famiglie dei dispersi. A conclusione della giornata, abbiamo ascoltato il discorso del nostro Dirigente, che ha ribadito l'importanza della pace e ha donato *Il libro della scuola* a tutte le associazioni.

I presentatori della giornata sono stati Giada Botti e Michael Martinelli, che hanno ringraziato tutti i partecipanti, mentre Noemi Brescianini e Dylan Morbi hanno proposto una riflessione su alcuni aspetti della guerra accompagnandola con testimonianze d'epoca.

L'ultima parte, infine, è stato un momento molto toccante perché ci siamo immedesimati in tutti i ragazzi che hanno partecipato alla guerra con delle lettere immaginarie scritte da

Mohammed Diaw e Beatrice Baldelli.

Non solo belle parole, ma anche brani musicali ci hanno regalato molte emozioni rendendo speciale questa giornata. Il primo canto è stato *La leggenda del Piave*, composto dal musicista Giovanni Gaeta, che narra la leggendaria vittoria degli italiani a Vittorio Veneto.

Il secondo brano è stato *Girotondo* di De Andrè, una canzone capace di far riflettere gli uomini di ogni tempo e luogo, anche alla luce di tutte le guerre che ancora oggi sconvolgono il Mondo, nelle quali a pagare il

prezzo più alto sono i bambini. Nel brano viene posta una domanda: *chi ci salverà?* De Andrè non fa rispondere i potenti della terra, ma i bambini, coloro che non conoscono il male e che vivono nell'innocenza.

*“Non esistono dati certi sui soldati caduti sul campo di battaglia o decorati, ma il ricordo di questi combattenti sopravvive nella memoria popolare”.*

Noi ragazzi vogliamo ringraziare il Prof. Albrici per la parte musicale e il Prof. Truncellito che ci ha aiutato a realizzare il discorso.

*Beatrice Baldelli,  
Lorenzo Mazzotti,  
Elena Finazzi,  
Mohammed Diaw.  
Per le classi III G e III H  
Fotografie  
Sofia Alessi  
e Hajar El Hamraoui*



## Vita della comunità

### Battesimi

**Mazzotti Martina**

di Fabrizio  
e Baroni Michela

**Rossi Vittoria**

di Giancarlo  
e Breno Silvia

**Del Giudice Daniele**

di Andrea  
e Liborio Stefania

### Matrimoni

**Stanzini Edoardo**

e **Foresti Eva**

**Spinoni Matteo**

e **Micheletti Monica**

### Defunti

**Seghezzi Angela**

16/4/1932 - 15/9/2024

**Brescianini Teresa**

25/4/1935 - 4/9/2024

**Amigoni Giuliana**

10/9/1934 - 8/9/2024

**Favettini Luigi**

23/7/1940 - 10/10/2024

**Mazza Lucia**

9/10/1936 - 11/10/2024

**Fratùs Giovanni**

1/8/1981 - 22/10/2024

**Leporati Teresa**

14/3/1933 - 25/10/2024

**Toninelli Maria**

13/7/1935 - 25/10/2024

**Aceti Corrado**

4/3/1944 - 29/10/2024

**Natalina Rho**

29/12/1939 - 7/11/2024

**Maria Laura Costardi**

25/8/1941 - 8/11/2024

## 100 anni di vita e 76 da Religiosa



### Suor Etorina

La comunità cristiana di Palosco ti accompagna con la preghiera e si stringe attorno a te in questo speciale momento di festa.

**S**uor Etorina, al battesimo il 19 di novembre del 1924 *Gesuina Bonfanti*, nasce a Palosco il 18 di novembre 1924 da Cesare Pietro e Teresa Pedroni. La Cresima a Palosco la riceve il 1° di gennaio del 1936 e inizia il postulato nella *Congregazione delle Suore delle Poverelle* il 15 novembre del 1948. Il noviziato lo inizia il 30 marzo del 1949, la prima professione religiosa l'8 aprile del 1951 e la professione perpetua il 6 aprile del 1957, tutto sempre a Bergamo.

Inizia il servizio a Esmate il 12 aprile del 1951 con incarichi vari, passa poi a Lumezzane Sant'A-

pollonio nella Scuola materna della Parrocchia (1954) e a seguire a Orzivecchi nel 1958, a Parigi dal 1961, a Saint Maur in Francia (1962), a Milano nel 1964, a Rivoltella sul Garda sempre nel 1964, poi a Clusane nel 1969, a Gaverina Terme nel 1974, a Seraing in Belgio nel 1977, a Orly, di nuovo in Francia, nel 1977; a Sotto il Monte (1984), a Bergamo presso la "Casa di cura" nel 1987 e poi nella "Casa Sacro Cuore" (1999); a Calina, Brescia, nella Casa di riposo (2001), a Grumello del Monte (2012), sempre nella Casa di Riposo, e dal 2020 torna a Bergamo nella Casa di riposo Sacro Cuore.

Con incarichi specifici è stata superiora a Parigi, Saint Maur, Orly e Clusane.



Suor Etorina nel giorno della prima professione religiosa, l'8 aprile 1951, insieme a papà Cesare e mamma Teresa.

## Avvento in musica

**N**elle domeniche di Avvento, alla Messa delle ore 18.00, avremo la gioia di rendere solenni le nostre Sante Messe della sera con la partecipazione di alcune corali che animeranno la celebrazione. Come ci ricorda il Papa, *la musica sacra "costituisce un tesoro di inestimabile valore che eccelle tra le altre espressioni dell'arte"*, specialmente per il fatto che il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria ed integrante della liturgia solenne".



### Programma Santa Messa ore 18.00

**Domenica 1 dicembre**  
Coro "S. Lorenzo"  
(Palosco, direttore  
Maresi Gritti)

**Domenica 8 dicembre**  
Coro "Lorenzo Perosi"  
(Duomo di Rovato,  
direttore Daniele Bellini)

**Domenica 15 dicembre,**  
Schola gregoriana  
"S. Cecilia", (Brescia,  
direttore Giuseppe Fusari)

**Domenica 22 dicembre,**  
S. Messa ore 18.00:  
Coro Capriolo,  
(direttore  
Renzangelo Cortesi)

**Ore 20.30**  
**Elevazione spirituale**  
**Concerto natalizio**  
**in chiesa parrocchiale**

---

# Omelia di saluto di don Marco Marella

## LA NOSTRA VITA È PELLEGRINAGGIO



**A** Loreto, il 4 ottobre 1962, alla vigilia del Concilio, un grande bergamasco, San Giovanni XXIII ha detto queste parole: *“La nostra vita è pellegrinaggio, del cielo siamo fatti: ci soffermiamo un po’ qui e poi riprendiamo la nostra strada”*.

Sono parole che oggi sento mie, mentre celebriamo quest’ultima Eucaristia come vostro parroco; ma vi invito a farle anche vostre, perché ci consegnano grandi verità che illuminano la vita.

Innanzitutto *“del cielo siamo fatti”*: è guardando al cielo, cioè guardando a Dio che scopriamo la nostra identità, siamo figli amati perché Lui ci è Padre, fratelli e sorelle tra di noi; è ascoltando il cielo, cioè la Parola di Dio, che pian piano cresce nel

cuore pienezza di vita e di gioia; affidandoci al cielo, alla provvidenza di Dio, i nostri passi non vacilleranno nonostante le tempeste della vita; è celebrando il Cielo, cioè vivendo i Sacramenti, soprattutto l’Eucaristia, solo così la nostra vita è continuamente visitata dal Suo Amore e ricreata dalla Sua Grazia.

In questi sette anni ho cercato di aiutarvi a guardare, ascoltare, celebrare e fidarvi di Dio.

Se in questo sono servito, ringraziate il Cielo, non me.

*“La nostra vita è pellegrinaggio... ci soffermiamo un po’ qui e poi riprendiamo la nostra strada”*: sì, la nostra vita è un cammino, a volte soffocati dalle cose della vita rischiamo di dimenticare la nostra meta, il Cielo, di perdere l’unico punto

di riferimento essenziale, l’amore di Dio, rischiamo di fermarci, fissare il nostro sguardo solo su questa terra e accontentarci al ribasso. A noi preti fa bene lo scossone di un cambio perché ci aiuta a ricentrare il nostro sguardo sulla verità della nostra vita: siamo chiamati innanzitutto a stare con Lui, e poi inviati, a vivere come uomini in cammino, e se ci fermiamo per un po’ in una Parrocchia, non è per prendere fissa dimora, ma per ricordare anche alle Comunità che serviamo, che siamo fatti di cielo. Allora serve anche alle Parrocchie cambiare parroco, perché l’Essenziale è uno solo, Gesù Cristo, e non il prete di turno.

In questi 7 anni ho cercato di aiutarvi a non dimenticare la vera meta del cammino della vita, il Cielo che ci attende, ho cercato di aiutarvi a non accontentarvi al ribasso legando il cuore alle cose del mondo che passano.

Se in questo sono servito, ancora una volta ringraziate il Cielo, non me.

L’Eucaristia per noi cristiani è rendimento di grazie; rendimento di grazie a Dio, nello Spirito, per il dono della salvezza che ci ha offerto nel Suo



Figlio, morto e Risorto per noi. Oggi celebriamo insieme questa Eucaristia come rendimento di grazie.

**Ringraziare!** Qual è il vero significato di questa parola? Vuol dire esprimere la propria gratitudine a qualcuno.

È un atteggiamento che fa bene a chi lo riceve, ma anche a chi lo compie.

**A chi lo riceve:** si scopre la verità delle parole evangeliche, “c'è più gioia nel donare che nel ricevere”, e il donare fa compiere passi di qualità nel cammino della vita.

**A chi lo compie:** perché è riconoscere che qualcuno ci ha fatto del bene gratuitamente, ci guarisce dalla logica dominante del “mi è dovuto”, è imparare a riconoscere la nostra povertà e i nostri limiti, non bastiamo a noi stessi, abbiamo bisogno di sentirci fratelli e sorelle che si aiutano.

Quindi, colgo di cuore questo

giorno di ringraziamento da parte vostra, ma oggi accogliete anche il mio ringraziamento, fa bene a tutti quanti; e viviamo questo scambio reciproco di grazie con fede, celebrando l'Eucaristia, il rendimento di grazie per eccellenza, perché riconosciamo che se del bene abbiamo fatto e del bene abbiamo ricevuto, tutto quanto ancora una volta è dono di Dio, segno della sua Provvidenza. Oggi è Lui che tutti dobbiamo ringraziare.

Oggi ringrazio il Signore per questi sette anni, lo ringrazio perché mi ha chiamato a soffermarmi un poco qui.

Oggi chiedo a Lui la capacità di Maria, Sua e nostra Madre, che tutto custodiva nel cuore e meditava con fede.

Quante cose oggi riempiono il mio cuore: non tanto le cose fatte, ma soprattutto i vostri volti, l'aver condiviso nella fede le nostre vite.

Dovessi ringraziarvi uno a uno rischierei sicuramente di dimenticare qualcuno. Allora, grazie a tutti quanti.

Consentitemi però alcuni ringraziamenti particolari: grazie ai miei genitori che sono stati con me in questi sette anni e che da oggi accettano con me la fatica di un cambio, e grazie a mia nonna che è qui oggi come lo era sette anni fa (ieri ha compiuto 94 anni); grazie a don Agostino per aver condiviso ben 11 anni insieme; grazie a don Andrea perché sebbene sia solo un anno che è arrivato a Palosco, la sintonia che ci lega è come se ci avesse fatto amici da anni; grazie a don Franco, è lui che sette anni fa ha letto la mia nomina durante la celebrazione d'inizio del mio servizio a Palosco, e ventidue anni fa mi accoglieva come curato a Darfo, per la mia prima esperienza; grazie a quanti in questi anni, nel silenzio e nel nascondimento hanno pregato per me e per la nostra Comunità, a quanti hanno offerto al Signore le loro sofferenze... quanti pregano e quanti soffrono offrendo, sono coloro che sostengono il mondo; grazie alla comunità civile, com-





posta da persone, associazioni, amministrazione, perché hanno sempre guardato con spirito di collaborazione e di simpatia alla comunità cristiana; grazie ai tanti collaboratori che sono riusciti a “sopportarmi” in queste sette anni... a volte è toccato anche a me sopportarvi... ma se oggi ci guardiamo alle spalle, possiamo dire che insieme abbiamo fatto camminare la nostra Comunità Cristiana, e la barca è stata a galla e ha navigato, nonostante i venti contrari del nostro tempo, e questo perché il Signore c'era, ci siamo fidati di Lui e Lui si è fidato di noi.

Mai avrei pensato di dover essere un giorno anche parroco, e quando sette anni fa il Vescovo Luciano mi ha inviato a Palosco, ho accolto questo incarico sentendo profondamente mie le parole con cui Benedetto XVI si era presentato al mondo il giorno della Sua elezione: *“Sono un semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore. Mi consola il fatto che il Signore sa lavorare ed agire anche con strumenti insufficienti.”*

E oggi mentre concludo il mio servizio in mezzo a voi, rubo e rielaboro altre parole di Benedetto XVI, con le quali nel 2013 si congedava dal mondo.

Sento nel mio cuore di dover soprattutto ringraziare Dio, che guida e fa crescere la Chiesa, che semina la sua Parola e così alimenta la fede nel suo Popolo. Sento di portare tutti nella preghiera, in quel pane e quel vino che tra poco metteremo sulla mensa, in un presente che è quello di Dio, dove raccolgo tutto quanto vissuto.

Tutto e tutti raccolgo nella preghiera per affidarvi al Signore.

Dopo sette anni dopo posso dire che il Signore mi ha guidato, mi è stato vicino, ho potuto percepire quotidianamente la sua presenza. È stato un tratto di cammino fatto insieme che ha avuto momenti di gioia e di luce, ma anche momenti non facili; il Signore ci ha donato tanti giorni di sole e di brezza leggera, giorni in cui la pesca è stata abbondante; vi sono stati anche momenti in cui le acque erano agitate ed il vento contrario, e

il Signore sembrava dormire (penso all'esperienza del Covid). Ma ho sempre saputo che nella barca della nostra Parrocchia c'è il Signore e ho sempre saputo che questa barca non è mia, non è nostra, ma è Sua. E il Signore non la lascia affondare; è Lui che la conduce, certamente anche attraverso tutti noi, attraverso chi mi ha preceduto, attraverso di me, attraverso don Giovanni che verrà dopo di me, attraverso l'impegno di tutti quanti noi, perché così Lui ha voluto e vuole.

Questa è stata ed è una certezza, che nulla può offuscare: il Signore c'è. Ed è per questo che oggi il mio cuore è colmo di ringraziamento a Dio perché non ha fatto mai mancare alla nostra Parrocchia e anche a me la sua consolazione, la sua luce, il suo amore. E proprio perché il Signore c'è ho accettato di riprendere il cammino e passare il testimone. È bello meditare queste parole di Paolo nella prima lettera ai Corinzi: *“Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio.”* Vi invito ad accogliere don Giovanni come avete accolto me, e ringraziare il Signore che lo manda a voi attraverso la scelta del Vescovo.

L'1 ottobre del 2017, nell'ome-

lia del mio ingresso, avevo citato una poesia riportata nel libro "Qualcosa di Palosco", chiedendo che quelle parole diventassero anche mie.

*"Corro in bicicletta  
e, come un pennello sulla tavolozza,  
dipingo il mio paese: Palosco.  
Torno a casa e, dall'alto del paese,  
guardo il mio quadro.  
Non è grande,  
non ha particolari caratteristici,  
ma è tutto ciò che amo  
perché qui sono nato,  
qui c'è la mia gente:  
la mia piccola e giovane storia"*

Oggi, mentre vi saluto, sento che quelle parole sono veramente diventate anche mie.

**"La nostra vita è pellegrinaggio, del cielo siamo fatti: - diceva S. Giovanni XXIII - ci soffermiamo un po' qui e poi riprendiamo la nostra strada".**



Se del bene vi ho fatto ringraziate il Signore; io già lo faccio per il molto, il tanto che da voi ho ricevuto.

E per i miei limiti e le mie povertà, per i miei errori, chiedo umilmente perdono, e vi chiedo di invocare per me la misericordia del Signore.

Grazie per questo pezzo di strada fatto insieme e che fa parte del nostro cammino verso il cielo, dove un giorno tutti ci ritroveremo. Vi porterò sempre nella mia preghiera e anche voi pregate per me.

*Don Marco  
29 settembre 2024*



Nel sito Web della parrocchia la possibilità di rivivere i bei momenti del saluto a don Marco e dell'ingresso di don Giovanni. È un buon strumento per rafforzare il senso di parrocchia, "comunità di fratelli nel nome di Gesù".  
[www.parcocchiadipalosco.it](http://www.parcocchiadipalosco.it)

**Parrocchia di Palosco**  
Addì, 29 settembre 2024  
**Festa degli Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele**

Con gratitudine, affetto e tanta riconoscenza.  
Al nostro amato Parroco  
**don Marco Marella**  
perché il cammino da Pastore in Vallecamonica risulti un po' più agevole.

**"L**a vita è come andare in bicicletta. Per mantenere l'equilibrio devi muoverti."  
*Alfred Zamboni*

**"Q**uando il morale è basso, quando il giorno sembra buio, quando il lavoro diventa monotono, quando ti sembra che non ci sia più speranza, monta sulla bicicletta e pedala senza pensare a nient'altro che alla strada che percorri."  
*Amos Oz*





### Fotoalbum

Il Gruppo dei chierichetti; consegna del Vangelo ai Gruppi Nazareth; Festa alla Torre per la Madonna della Mercede (22 settembre); processione della Madonna del Rosario (12 ottobre) e Giornata della memoria del IV novembre (domenica 10 novembre 2024).

